Lunedì 24 Aprile 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XI — N. 96.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

PER L'EDUCAZIONE FISICA

Come abbiamo promesso sabato, diamo oggi nella loro integrità i patriottici e vibrati discorsi pronunciati per l'apertura del «Campo dei giuochi» dall'egregio presidente della Società di Ginnastica, sig. Giusto Muratti, e dall'on. senatore comm. Pecile.

Discorso del signor Muratti

Signore, signori onorevolissimi!

Permettete anzitutto che io vi ringrazi del vostro cortese intervento il quale rende solenne questa nostra festa. Dalla accoglienza fatta al nostro invito si desume quanto vi stia a cuore questa istituzione per l'alto scopo ch'essa si prefigge: l'educazione fisica della nostra gioventù.

Le moderne discipline ginniche, seguendo i dettami della scienza, esigono il ritorno ai buoni metodi antichi per i quali i popoli d'allora erano forti e valorosi.

La Società, ch'io ho l'onore di rappresentare, compresa della necessità di offrire alla gioventù ogni mezzo possibile affinchè dessa possa addestrarsi in tutti quegli esercizi atti a rendere il corpo robusto e gagliardo, ha deliberato di istituire una palestra aperta e, coadiuvata dall'illustrissimo signor Sindaco, dall'on. Consiglio municipale, dall'illustrissimo signor senatore Pecile e da altri egregi cittadini, prima in Italia, vi riescì.

A tutti i cooperatori nostri la più sentita riconoscenza, accompagnata dalla ferma fede che il loro aiuto anche in avvenire non mancherà.

L'inaugurazione, secondo quanto era stato deliberato, doveva aver luogo nel giorno della prossima *festa nazionale*; ma il desiderio dell'ill. sig. Sindaco di aprire oggi il campo dei giuochi ginnici viene lietamente accolto imperocchè noi speriamo di poter trarre i più lieti auspicii dalla ricorrenza odierna, in cui i voti d'ogni terra italiana sono rivolti al Capo dello Stato, al valoroso che sui campi di battaglia ha pugnato per l'Indipendenza; al Cittadino che sfidando contagi e pericoli, sa dare virili esempi di carità; all'italiano che mentre afferma Roma intangibile, certo, non dimentica che l'Italia è fatta ma non compiuta.

Giovani!

Questo campo è per voi. Qui accorrete ad esercitarvi con zelo costante. Abbiate sempre presente che non sui deboli ma sui forti la Patria riposa. I tempi che corrono non sono per l'Italia i migliori. Lo stato di tregua, che si vuole denominare pace, non vi illuda. Nella vita delle Nazioni, come in quella degli individui, è talvolta inevitabile la lotta; essa può sorgere o impreveduta, o, per la salute della Patria, procurata. In ogni caso il giorno della lotta vi trovi preparati e pronti.

Oltre a ciò, voi lo sapete, la Patria e la libertà sono insidiate senza tregua da nemici implacabili. Rivolgete tutto l'odio vostro contro costoro: è santo l'odio ai nemici della Patria.

Giovani carissimi!

A voi incombe l'imprescindibile dovere di offrire al vostro Paese quanto di meglio potete dargli, vale a dire: braccio gagliardo. Questo stia sempre in cima ai vostri pensieri, questo stia nell'intimo del vostro cuore. A questo ideale ispirandovi, compirete magnanime opere.

Discorso del senatore Pecile

Alle calde, eloquenti e patriotiche parole, pronunciate dal nostro Presidente, permettetemi, signore e signori, di aggiungere alcune brevi considerazioni intorno al significato di questa solennità.

Bando al malvezzo di esagerare in pessimismo.

Se noi a mente serena passiamo in rassegna le istituzioni, le industrie e le opere pubbliche che si inaugurarono in questa città dall'epoca della liberazione del Veneto in poi, dall'epoca cioè in cui abbiamo una Patria, potremo dire con giusto orgoglio che Udine ha bene meritato della civiltà.

Ha bastato un richiamo alla nostra storia, ha bastato l'esempio della riforma della ginnastica presso le nazioni civili, e specialmente presso quelle alle quali un giorno potremo trovarci di fronte sui campi di battaglia; ha bastato che fosse messa in evidenza la necessità di riformare i nostri costumi ritornando all'antico per mantenere nel popolo l'energia e la salute, perchè il progetto di istituire a Udine un campo di giuochi, come da dieci anni a questa parte si va facendo in tutte le città di Francia e di Germania, fosse ben accolto dalla parte più eletta della nostra cittadinanza; perchè piovessero le offerte dei cittadini per sostenerne le spese; perchè la Società di ginnastica se ne assumesse l'iniziativa e la direzione; perchè il nostro Municipio si immedesimasse nel concetto, e vi prestasse tutto il suo valido appoggio.

Quando un'idea buona sparsa fra noi, sia pure con voce fioca e sbiadita, è tosto raccolta e vivificata, c'è da sperar bene del nostro avvenire.

Oggi è riconosciuta la necessità che tutto il popolo si eserciti, a scopo militare ed a scopo di salute. Ciò non si può ottenere altrimenti che col ripristinare gli antichi giuochi sportivi.

Il campo dei giuochi servirà al convegno generale, alle partite di giuoco, alle sfide fra stabilimenti e istituzioni, che riescono tanto interessanti e piacevoli, dove sono in uso nella scolaresca e nel popolo.

Col mandare una ventina di distinti giovani a compiere degli esercizi difficili ai congressi ginnastici, si provvede all'onore del paese, ma non ai bisogni della nazione. A questo si provvede coi giuochi.

La ginnastica propriamente detta, rende poi i movimenti spontanei regolari ed aggraziati. Tutto questo si farà su questo campo, all'aria libera, a piena luce, anzichè in palestra chiusa, tutte le volte che il tempo lo permetterà.

I nostri stabilimenti scolastici hanno quasi tutti vasti cortili, e non mancano spazi nella nostra città per servire di solazzo e di esercizio quando i giuochi ginnici entreranno nelle nostre abitudini.

Perchè la ginnastica entri nell'uso e sia esercitata da tutte le classi di cittadini, affine di sostenere l'energia della razza, conviene sia spontanea, piacevole, ricreativa.

Il primo requisito d'un soldato al giorno d'oggi è l'agilità e la resistenza alle marcie. Gli esercizi di corsa hanno perciò la *massima importanza*. I giuochi di palla mettono in movimento tutte le membra e addestrano l'occhio e la mano.

Io segnalo qui un fatto gravissimo: la decadenza fisica della nazione Italiana!

Non è sogno d'infermo, è un fatto constatato ufficialmente dall'Ispettorato della sanità militare.

E un fatto che deve preoccupare tutti i patriotti italiani.

Le nostre reclute, vengano dalla città o dalle campagne, dalle officine o dai campi presentano sempre maggiori facilità di ammalarsi.

Cresce il numero delle spedalità e dei *morti*, e *dal 1887 al 1891* i *riformati* da 30,7 per mille sono saliti a 55,7.

Per mille giornate ne abbiamo 65 di ricovero all'ospitale.

E ciò mentre in Germania e in Francia i governi provvedono con ogni genere di istituzioni a rinvigorire le crescenti generazioni, e a far rivivere nel popolo quegli esercizi piacevoli, che gli mantenevano l'energia fino alla tarda età in tempi poco da noi lontani.

A che giovò dunque la legge del 7 luglio 1878, che prescriveva l'obbligo della ginnastica in tutte le scuole secondarie a scopo di preparare i giovani al servizio militare?

Invece che servire a ricreare lo *spirito affaticato dallo studio*, a rimettere l'equilibrio fra le forze fisiche ed intellettuali, la ginnastica o non si faceva, o fatta per obbligo in palestre chiuse, riuscì ad aggravare il *sopraccarico* dello studio.

Gli esercizi fisici, che dovrebbero essere una abitudine di tutta la vita, di tutte le classi e d'ambo i sessi, fatti ora sotto forma pesante, nojosa, obbligatoria, vengono tosto abbandonati.

Che più? Nei collegi militarizzati si fanno eseguire per otto anni quegli esercizi militari, che le nostre reclute imparano in tre mesi. E mentre il concetto della nazione armata è ormai universale, mentre in Italia il bilancio della guerra porta la spesa di 240 milioni, si assiste impassibili agli indici di decadenza della nostra razza! Si potrebbe *dire che noi viviamo isolati* dal movimento mondiale.

Io spero che l'esempio di Udine, troverà eco nella Penisola.

Signori e signore

Sembra che smorzandosi l'entusiasmo che ci condusse alla rigenerazione della patria, anche l'educazione fisica si vada infiacchendo. La ginnastica decade in modo evidente.

Ma guai alle Nazioni che si addormentano mentre gli altri vegliano!

Bisogna vincere l'ignavia, bisogna lottare contro la reazione, che talvolta si esercita da chi meno sarebbe da attendersi. Bisogna combattere i pregiudizi che riducono tanta parte dei cittadini, per eccesso di riguardi, a riuscire deboli e soggetti a tutte le malattie.

Bisogna vincere i pregiudizi di certe madri che hanno tanta paura di esporre i loro bambini all'aria, al sole, e li riducono nevrotici e tisicuzzi.

Dice il Lagrange: perchè la ginnastica del fanciullo sia conforme alle esigenze dell'igiene è necessario che sia ricreativa, che venga fatta all'aria libera, e che aumenti in grande misura la attività della respirazione.

Cito parole scritte recentemente da un nostro valente fisiologo:

«Vi sono mamme che d'inverno sequestrano i bambini come se fossero delle *piante esotiche*, che li mandano coperti, infagottati di lana e di pelliccie, che non li escono senza prima consultare il barometro, d'estate non permettono *loro* i giuochi chiassosi perchè *non* abbiano a riscaldarsi troppo, a sudare, sempre in timore sempre in affanno.

Che ne risulta? vengono su degli esserini delicati che hanno brividi ad ogni riscontro d'aria, tossiscono starnutano ad ogni proposito passano da un raffreddore all'altro, sono sempre stanchi... hanno i nervi!»

Le passeggiate al sole, fatte gradatamente ed in misura, sono suggerite da tutti gli igienisti che si occupano di ginnastica.

***

Ma chi persuaderà la madre se non il medico? Chi potrà persuaderla se non il medico che i sistemi generalmente usati sono esiziali alle future generazioni?

Pur troppo l'Italia non vanta come la Germania e la Francia, una pleiade di *sommi fisiologi* che siansi occupati della ginnastica.

Non c'è che il prof. Mosso che ne abbia trattato espressamente.

Ma io mi riprometto dai nostri valenti medici che essi vogliano aiutare collo studio, coll'opera e col consiglio questo inizio di un risveglio dell'educazione fisica nella nostra città.

Ora una parola ai maestri. Ai giorni nostri, in cui il lavoro cerebrale è così intenso, gli esercizi fisici si impongono, come il solo mezzo per ristabilire le funzioni fisiologiche, in pari tempo che offrono la base di una educazione sana e virile.

I giuochi eseguiti all'aria libera, eccitano l'ardore e l'emulazione, provocano l'iniziativa e li abituano all'azione rapida ed energica.

Completati colla ginnastica hanno il vantaggio di farla amare ai giovani e di introdurle nelle loro abitudini.

Secondo i programmi del governo francese, 8 agosto 1890, il tempo consacrato ogni giorno agli esercizi fisici dev'essere di due ore, di cui mezz'ora sola di ginnastica pei bambini al disotto di 10 anni, tre quarti d'ora per tutti gli altri. È ritenuto dai moderni fisiologi essere vantaggioso che l'allievo entri allo studio in uno stato di stanchezza fisica che lascia libere tutte le facoltà intellettuali; altrimenti l'esuberanza delle sue forze non gli permette di piegarsi alla disciplina.

Il moto, la fatica costituiscono una garanzia contro le pericolose tendenze della sua età.

Il giuoco esercita sopra di lui una attrattiva, lo abitua alla disciplina, ed egli presentasi alla vita militare abituato alla fatica.

Quando i professori insegnano la storia antica, facciano rimarcare come i greci, un pugno di gente, sostennero battaglie contro eserciti numerosissimi, e non solo furono potenti, ma lasciarono al mondo civile i migliori modelli dell'arte, della letteratura e della sapienza civile.

Ma i greci davano somma importanza ai giuochi, anzi altrettanta importanza quanto all'arte ed al sapere.

L'uomo completo, secondo Euripide, era quello che poteva scrivere l'Ifigenia colla stessa mano che ha guadagnato la corona olimpica degli atleti.

Parlino degli esercizi dei Romani che dominarono il mondo.

Parlino dei veneziani, che per 14 secoli furono dominatori dei mari, perchè seppero mantenere l'energia del popolo mediante i giuochi.

Imitino i professori inglesi, che incominciando da quelli delle università mettono l'*athletic* fra i loro titoli, e si compiacciono di prendere parte alle passeggiate ed alle partite di giuoco dei loro alunni.

Faranno un gran bene all'Italia, la patria sarà loro riconoscente.

***

O giovani, qui venuti quest'oggi a prendere possesso di questo campo di giuochi, è in voi che io confido per la *trasformazione* dei *nostri usi così* infiacchiti.

Siete voi che avrete in mano i destini della patria.

Non dubito che preferirete il giuoco ginnico ai molli e snervanti passatempi della città.

I vostri maestri vi avranno detto o vi diranno, che gli spartani, il popolo più forte della Grecia, considerava un disonore l'effeminatezza precoce.

In questo campo si faranno le sfide fra liceo e istituto, fra Ginnasio e tecniche, fra le scuole a S. Domenico e quelle ai Teatri, quelle sfide di giuoco, che, dove sono in uso, attirano migliaja di spettatori.

Voi o giovani *durate fatica* a comprendere quanto fosse infelice la nostra vita sotto il giogo straniero. Ve lo dicano spesso, ve lo dicano ad ogni ricorrenza i vostri *maestri* che l'hanno provato.

La redenzione d'Italia, vale a dire la sua indipendenza e la sua unità costarono sacrifici enormi ed il sangue d'infinito numero di martiri.

Ma per mantenere l'indipendenza di una nazione, specialmente nelle condizioni geografiche in cui noi ci troviamo, occorre un popolo forte.

Per tenere salda l'unità bisogna che le nuove generazioni crescano nell'affetto alla casa Savoia, intorno alla quale le sparse membra della nostra patria, l'Italia in pillole, (come disse Giusti) poterono riunirsi a costituire una grande nazione.

Egli è per questo che ad inaugurare un campo aperto di esercizi ginnici, nel quale il nostro popolo possa educarsi a fortezza virile abbiamo scelto questa giornata, in cui, dovunque il *si* suona, batte un palpito d'affetto pel nostro Re e per la nostra Regina.

Alla Regina Margherita amica delle alpi, protettrice di ogni opera caritatevole ed educativa, al Re Umberto degno del Padre, che sorrideva a Custoza sotto le palle nemiche, confortatore dei colerosi, valente cacciatore, e prode cavaliero noi raccomandiamo l'opera nostra.

Al Re, alla Regina, al Principe Reale noi auguriamo in questo giorno di universale letizia, che la prosperità e la gloria della loro Casa vadano di pari passo colla prosperità e colla gloria d'Italia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1303). Il Consiglio di Cividale stabilisce che ogni lunedì e venerdì, dopo cantata la messa, tutti i consiglieri debbano riunirsi in Consiglio, e quelli che mancano senza legittimo impedimento, paghino due dinari pel pranzo che facevasi ogni anno ai consiglieri il giorno di S. Donato.

×

Un pensiero al giorno.

Che cosa è che, ogni giorno, si dice di «non aver visto a memoria d'uomo?» Ciò che si vede tutti i giorni.

×

La sfinge. Monoverbo.

gdag

Spiegaz. del monoverbo preced.

BACCANTE (b acca n te)

×

Per finire.

Puntolini, vecchio servitore della famiglia del conte, fa al padrone il seguente complimento nel suo giorno onomastico:

«Io, che ho chiuso gli occhi al vostro signor padre, vi auguro di campar tanto, che possa chiudere gli occhi anche a voi».

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani parecchie corrispondenze della Provincia. I nostri gentili corrispondenti abbiano pazienza, ma oggi dobbiamo dar posto a tre discorsi e ad altre notizie che non è il caso di far aspettare.

Per lo stesso motivo dobbiamo rimandare a domani la riproduzione del decreto d'amnistia firmato sabato dal Re.

Le nozze d'argento in Friuli

Da tutti i maggiori e i minori centri della Provincia, giungono notizie che le nozze d'argento dei Sovrani vennero ovunque festeggiate con elargizioni a scopo di beneficenza, imbandieramento delle case, *musiche, salve di mortaretti*, luminarie, e funzioni religiose. Anche nei più umili villaggi si rese omaggio in questa occasione alle virtù di Umberto e Margherita.

Per i concetti nobilissimi cui è inspirato, e sopratutto perchè proviene da quella regione della quale ci fu chi volle mettere in dubbio il patriotismo, pubblichiamo assai volentieri questo sonetto, il quale, ne siamo certi, risponde ai sentimenti di tutte quelle popolazioni:

Ricorrendo le nozze d'argento delle Loro Maestà il Re Umberto e la Regina Margherita 22 aprile 1893.

SONETTO

Gioisci Ausonia gente al bello giorno
delle nozze d'argento del Re Umberto;
cingi la fronte sua d'immortal serto,
di pace, lealtà e gloria adorno.

E Tu, Sire, vedrai a Te d'intorno
il bel paese unissono e conserto;
vedrai le scienze e l'arti in bel concerto
far splendido e brillante il suo contorno.

Vedrai il popol ricambiarti amore,
cui Tu lenisti le sventure e il duolo;
tutto, tutto vedrai: gioie e dolore.

Ma non vedrai quel che vedrà Dio solo:
Tuo padre benedirti, e al Tuo bel core
affidar questa gente e questo suolo.

Ossequio e omaggio di *Domenico Podrecca*, dei Veterani del 1848 e 1849, combattenti per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

S. Pietro al Natisone, 22 aprile 1893.

Un tesoro problematico. Zanoni Margherita, scrive la *Provincia*, è una buona vecchietta che visse sempre col frutto de' suoi risparmi, ma ora versa in istrettezze finanziarie.

Pochi giorni sono quella donnetta si recò al Municipio ed espose come e qualmente, molti anni or sono alloggiava in sua casa un cappuccino, il quale dopo una lunga malattia subita in casa sua, le consegnava un pacco di carte, la rendita del quale l'avrebbe compensata delle sue prestazioni.

Cos'erano queste carte? Facciamo un po' di storia.

Nel 1848 dopo le 5 giornate di Milano, le varie città del Veneto scacciarono gli austriaci, restando questi solo padroni di Verona e Legnago. La fortezza di Palmanova liberavasi anche essa dagli austriaci, ma questi la ripresero per capitolazione il 25 luglio 1848. Durante il tempo in cui fu bloccata, istituivasi un governo provvisorio il quale emise buoni in carta, e di tali buoni la nostra Margherita ne ha:

N. 52	da L. 6	. . . .	L. 312.—
» 406	» 3	. . . .	» 1218.—
» 101	» 2	. . . .	» 202.—
» 9	» 1	. . . .	» 9.—
» 50	» —.50	. . . .	» 25.—
» 19	» —.25	. . . .	» 4.75
		Totale	L. 1770.75

Sappiamo che il Municipio ha iniziato pratiche per vedere di venire in soccorso alla Zanoni, ma c'è poca speranza che i buoni siano ancora.... buoni, vale a dire che rappresentino un *quid* qualunque su quelle benedette L. 1770.75. Ad ogni modo potranno avere un valore storico.... per Palmanova.

L'on. Solimbergo a Latisana

L'arrivo.

Ieri Latisana era in festa. Da molte finestre sventolava il vessillo nazionale. Come fu annunziato, si aspettava l'onorevole Solimbergo che doveva tenere un discorso.

Alle ore 1.45 pom., alla stazione il Comitato elettorale di Latisana, composto dai signori: avv. Virgilio Tavani, signor Peloso-Gaspari, avv. de Thinelli, dottor Bosisio, ecc.ecc. le principali autorità e notabilità della città e del Collegio elettorale, la rappresentanza della Società operaia con bandiera, la musica, un'infinità di popolo, potè acclamare l'on. Deputato che giungeva allora da Roma.

Circondato da tutti gli amici, fu invitato a salire in un *landeau* del signor Peloso Gaspari; ove presero posto il signor Gaspari, il dott. Tavani, il dottor Bosisio, e scese al palazzo municipale, dove gli fu servito un rinfresco offerto dalla Giunta municipale.

Quando noi giungemmo a Latisana, assieme a diversi elettori del Collegio, accompagnati dal gentilissimo avvocato Tavani, potemmo salutare l'onorevole, nell'ospitalissima casa del signor Gaspari, dove erano radunati gli amici e parecchi membri del Comitato elettorale.

Uscito di casa Gaspari, l'onorevole fu festeggiato presso il Teatro Sociale da una quantità di popolo e dalla musica cittadina che intonò una bella marcia.

Il Teatro era gremito di gente, nei palchi si notavano molte signore. Alle 3 e mezza, l'onorevole si presentò sul palcoscenico circondato dalle autorità e rappresentanze. Una salva di applausi, di *viva Solimbergo, viva il nostro deputato*, scoppiò come da un sol cuore in quell'istante.

Il Sindaco di Latisana, signor Marin, disse alcune appropriate parole per presentarlo al pubblico.

Quindi fra una grande aspettazione cominciò a parlare l'egregio Deputato.

Noi oggi non possiamo dare che un magro sunto dell'efficacissimo e vibrato suo discorso. Però siamo lieti di far sapere ai lettori che l'on. Deputato, ci ha promesso di rifarlo *in iscritto per il* nostro giornale, e così noi potremo pubblicarlo fra qualche giorno integralmente.

Frattanto ecco i nostri appunti:

Introduzione

Ringrazia prima l'egregio sindaco delle cortesi sue parole, e gli elettori presenti delle cordiali accoglienze che gli testimoniano che nel fervore dell'ultima lotta elettorale non si è smarrito il favore di cui lo hanno onorato.

Della cordiale dimostrazione di oggi, sento tutto l'alto significato: il cuore largo e cosciente del popolo, dell'operaio onesto che non subisce corruzioni, si manifesta nella sua semplicità, e non si smentisce: ne ho ora la prova.

E nel modo stesso con cui il popolo di Latisana nel lunedì dopo il ballottaggio, con la visita fattami nel mio paese, ha voluto smentire le dicerie sulla sincerità del suo voto, così oggi ha fatta degna protesta alle malvagità di ogni genere, di cui in questi ultimi tempi fui oggetto, che però se mi rattristano, non mi possono nè toccare, nè offendere(*) (*applausi*).

Oggi noi assistiamo ad un doloroso spettacolo: i malfattori della penna, della parola parlata, mormorata, piena di riserve e di veleno, crescono di numero e di ferocia.

Guardate dovunque, e voi vedrete dei sedicenti liberali, i quali credono che la libertà significhi la facoltà di sfogare impunemente tutto il loro rancore, e dei sedicenti democratici per i quali la vita altrui modesta è cagione di sospetti, e, pare incredibile, la povertà è quasi presunzione di colpa. (*vivissimi applausi*).

Affrettavo, amici elettori, il momento di potervi rendere personalmente grazie.

L'oratore entra in argomento per parlare della

Situazione Parlamentare

Avrei desiderato di parlarvi la prima volta d'una promessa data o mantenuta, d'un opera meditata e compiuta, d'un programma fortemente concepito ed eseguito: in questo stanno i più lieti momenti di chi vive la vita pubblica. Oggi il presente parlamentare non è lieto, nè l'avvenire è chiaro.

Il disastro, il grave scandalo delle banche che involse in rovina tanti milioni, e tante riputazioni d'uomini politici, e che tenne per un momento in sospetto tutto il corpo legislativo, non era preveduto al momento delle elezioni. Figuratevi sugli esordi della diciottesima legislatura, Camera e governo come una compagnia di forti Alpinisti preparati a tentare la salita d'un monte.

Ora accadde che quando tentavano di sollevarsi più in su, una valanga di fango e di putridume, rese impraticabile ogni via per salire. Ogni lavoro parlamentare rimase interrotto: non ci fu più un pensiero per altro che per questo turpe dramma bancario che ancora non è finito.

Sull'inchiesta bancaria.

Si chiedeva un inchiesta parlamentare. Io non era tenero di essa, quando pareva intendesse di significare pregiudizio della procedura, e delle ispezioni governative, e pareva consigliata da coloro che tendevano a nascondere più che a scoprire; e quando al difetto della lunga procedura si temeva che potesse essere continuata sotto un'altro governo, che avrebbe potuto essere composto di uomini inetti in materia bancaria (*applausi*).

Invece nella magistratura sta la maggiore delle nostre garanzie: io credo migliori il pubblico giudizio dove uomini e fatti possono essere vagliati dal Tribunale e dalla pubblica opinione. Ora l'istruttoria del processo sta per essere chiusa; ora l'ispezione governativa alle Banche è finita. Da quest'ultima s'è ricavata una parte segreta, il misterioso plico, per esaminare il quale è stato nominato un Comitato. È giusto che fino che vi è del marcio in questo affare, tutto ne esca, perchè ne va della vita degli organismi inquinati. Ma dopo ciò è desiderabile che da questa atmosfera corrotta che intristisce tutta la vita pubblica italiana, si possa alfin uscirne per metter piede su terra sana. Chi ha rotto paghi di persona e severamente; bisogna sia data al paese intera soddisfazione, per sapere se vi è stata e chi è passivo di corruzione.

Attitudini del Governo.

Il Capo del Governo, assalito improvvisamente da questa ondata pestilenziale, ha ancora mostrata un'attitudine seria e corretta. Del resto a chi fa degli errori, operando in un momento così difficile si può molto perdonare, ma non lo si potrebbe la debolezza, la mala volontà, la inettitudine nel mantenere le promesse fatte al paese; ed è a questa prova che io aspetto di vedere il governo. Imprescindibile necessità e di guadagnare il tempo perduto e dar mano a quei progetti da cui deve ricevere la sua fisonomia democratica la nuova Camera.

Se il Governo si mostrerà fiacco, il grande partito liberale che oggi lo sostiene, ed a cui io appartengo, riprenderà la sua libertà d'azione.

Lavori parlamentari.

È giustizia di osservare che pur in questo breve breve periodo morboso che si sta per chiudere, pur qualche cosa si è fatto.

Una legge approvata è quella per la *riforma delle pensioni*, alla quale ora si provvede senza grandi sacrifici del bilancio.

Col *nuovo ordinamento del genio civile*, si migliora il servizio, e si attua un lodevole decentramento: si provvede pure con utilità ad una riduzione di personale.

Una legge importante di ordine sociale, è quella che permette *di stipulare contratti* per lavori pubblici *con le società cooperative* di lavoro e produzione.

S'ha una connessione con quella più larga *Delle bonifiche* che fu presentata alle Camere, quest'anno, una parziale applicazione per la legge di bonifiche, di Morano che dovrebbe essere di esempio a quei paesi, che come questi hanno una larga zona paludosa, *in cui dovrebbonsi* impiegare i lavoratori che esulano altrove in cerca di lavoro. Qui il lavoro dovrà essere onorato come un combattimento.

Circa le relazioni tra capitale e lavoro provvede l'istituto dei *probiviri* approvato con disegno di legge.

All'industria agricola va esteso quest'istituto. Infine una legge d'indole sociale, è quella che si stà studiando dalle Camere sugli *infortuni del lavoro*, importantissima ora che la vita umana si trova più esposta ai pericoli nella lotta per la trasformazione della materia.

Se sono lodevoli le iniziative dirette ad attenuare i danni derivanti dal lavoro, per tutelare gli operai vi è però un provvedimento d'indole sociale, ed è la *riforma tributaria*. Il principio della progressività, accettata in quasi tutte le legislazioni d'Europa entro certi limiti, bisogna che arditamente venga ad informare la nostra legislazione. Bisogna che l'attenzione del Parlamento e del Governo si rivolga sulle imposte indirette precipuamente, che più duramente colpiscono le classi più povere.

È necessario che le classi dirigenti secondino per viste d'illuminato patriottismo, e per saviezza politica, questa riforma, e non resistano ad un miglioramento di giustizia la cui domanda si fa sempre più ardita, e può diventare pericolosa (*applausi vivissimi*).

Attività particolare del Deputato

Essendo costretto a parlare anche di me, spiegherò la mia attività parlamentare. Come membro della Commissione generale del bilancio ho contribuito alla preparazione della materia legislativa, e pur come membro della *Commissione Reale Consultiva sul credito agrario*, che ha molto importanza oggidì nel nostro paese, che può essere di utilità anche a questo collegio.

Non ho mancato poi di risollevare alla Camera la vecchia questione delle *spedalità austriache*, che le sole Provincie Venete, anzi alcuni pochi Comuni di confine sono obbligati di pagare mentre per le altre Provincie vela il principio della reciprocità.

Io credo che la miglior protesta sia di rifiutare di pagare. (*applausi*) Appoggiato da un largo voto della Camera, venne approvato un mio ordine del giorno che stabilisce una somma in bilancio per venire in soccorso dei Comuni colpiti.

Conclusione.

La vita pubblica in Italia si fa sempre più difficile e sempre meno desiderabile. Guai a noi se, elevando l'animo da tante miserie che ci affliggono, non potessimo fissare lo sguardo sopra le idealità della patria, sulle sorti progressive dell'Italia che sarebbe tanto bella se tanta gente non si affaticasse a guastarla, che sarebbe forte e grande se tanta gente non cercasse di indebolirla, e più coloro che non sanno quanto è costata.

Ancor oggi in questi lieti giorni, guardando a Roma dove s'integra il pensiero della patria, noi ricaviamo argomento a grande conforto.

I pellegrini di tutto il mondo si persuaderanno con gli occhi di questi due fatti: che è falsa la vana diceria di prigionieri e di persecuzioni, e ch'è armonizzata la fusione in un regime democratico tra Re e popolo, e che la libertà e la civiltà non hanno difetto in Italia. (*applausi vivissimi.*)

Alla festa delle nozze d'argento, crescono significato e valore le rappresentanze di tutte le potenze, quasi a perfetto riconoscimento dell'intangibilità di Roma e d'Italia.

L'egregio oratore chiude il discorso con un plauso al Re leale e valoroso.

Una salva di applausi fa echeggiare il teatro. Le grida di *viva il Re*, si confondono con quelle di *viva Solimbergo e viva il nostro Deputato*. Grande entusiasmo che usciva spontaneo dal cuore di più di quattrocento persone, compresse di affetto e di riconoscenza verso l'onesto e strenuo loro rappresentante nel Parlamento.

Alle 4 e mezza, l'onor. Solimbergo, seguito dalle notabilità del Collegio, usciva dal teatro; e fu fatto segno ad una nuova dimostrazione popolare, mentre la banda cittadina con le sue armonie fondeva in un geniale insieme gli evviva fragorosi degli elettori di Latisana.

* *
*

Alle 8 pom., all'albergo della «Bella Venezia» vi fu in onore del Deputato un banchetto di 52 coperti.

Ma, di questo, a domani.

(*) *E' assai notevole il fatto che queste assurde e maligne dicerie — che riguardano, ma non possono toccare, il nostro amico on. Solimbergo — venute di Francia come un bolso cavallo di ritorno, non siano state raccolte da nessuno dei giornali italiani che abitualmente si compiacciono di queste turpi diffamazioni, ma siano state raccattate proprio da un foglio del paese del Solimbergo, di Udine!!* (Nota dell'Adriatico)

Fuochi irredentisti

Un bel tiro venne giuocato sabato sera alla polizia di Cormons. Quando nessuno se l'aspettava due grandi roghi, accesi, uno sul culmine della collina di S. Andrea sopra Brazzano e l'altro sulla vetta del Monte di Cormons, mandarono vivo splendore, illuminando i colli e le pianure circostanti. Così anche i nostri fratelli al di là del Judri, mostrarono di partecipare alla nostra festività.

I gendarmi saliti di corsa su quelle alture ebbero un bel affannarsi, poveretti, a spegnere le ree fiamme, ma fu invano, chè alimentate come erano da sostanze oleose, ingrandivano sempre più, quasi rispecchiassero l'ardore del sentimento nazionale di quelle popolazioni.

Ieri poi l'Autorità politica lavorava indefessa per scoprire gli autori del fatto, ma, crediamo, invano.

Principio d'incendio. Ieri al tocco manifestavasi un principio d'incendio nel piano superiore dell'*Albergo d'Italia* in Cividale. Il pronto accorrere dei pompieri, dei cittadini e delle autorità, riuscì però a spegnerlo in breve tempo, limitandone i danni a poca cosa.

Incendiucoli. A Budoja in danno dei fratelli Carlon per lire 150 ed a Carlino per lire 20 in danno di Giulio D'Arcano.

Passeggiata Ginnastica. Dal *Forumjulii* del 22 aprile:

«Domenica scorsa gli alunni esterni della R. Scuola Tecnica e del R. Ginnasio, accompagnati dal loro maestro di ginnastica signor Saverio Bizzarri, partirono dal Collegio Paolo Diacono alle 6 ant. ed arrivarono a Castelmonte alle undici e mezzo, percorrendo la strada Cividale, Prepotto, Podresca, Oborza, Castelmonte. Alle 4 pomeridiane (via Carraria) erano di ritorno a Cividale. La gita riuscì bellissima, nonchè istruttiva, e gli alunni contenti se ne augurano un'altra più lunga prima che termini l'anno scolastico.

«Un ringraziamento al Sindaco di Prepotto signor Antonio Vellissig che gentilmente (a Podresca) volle s'entrasse a casa sua, offrendo a tutti del buon vino».

Quanto sarebbe stato utile che alcuni professori delle due scuole, oltre al maestro di ginnastica, avessero accompagnato gli alunni! Quante cognizioni avrebbero potuto impartire durante la passeggiata! Quanto sarebbe riuscita questa vantaggiosa anche alla salute dei docenti stessi!

Un cadavere in un bosco.

Venzone, 23 aprile.

Iermattina nella località denominata Pavi di Bedevis presso il Gran Rio (Canale Venzonassa) fu rinvenuto cadavere certo Valentino Fadi fu Francesco detto Brise d'anni 67, boscaiuolo.

Risulterebbe che il Fadi mancava dalla famiglia fino dal 20 corr. e che si era assentato per recarsi nella località Majaron a scopo di trasportare del fieno colà depositato.

Manca, a quanto pare, ogni sospetto di reato sul fatto accaduto, trovandosi il Fadi solo nelle citate località e non avendo persone che nutrissero astii o vendette contro di lui.

Furto. Di notte nella casa d'abitazione aperta di certa Maria Sturna da Platischis ignoti rubarono due secchi di rame del valore di L. 14.

Colpi di bastone. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giov. Batt. Dorigo perchè in rissa, per differenze d'interessi, causò a tal Pietro Dorigo Pisani contusioni di bastone guaribili in meno di dieci giorni.

— Venne pure denunciata tal Maria Miceli che in rissa con certa Giovanna Buttolo diede a questa una bastonata producendole contusione alla testa guaribile in giorni sei.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto sig. Antonio Cirio di S. Stefano, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti quei pietosi che in tale dolorosissima circostanza le furono prodighi di conforti, e chiede scusa per le involontarie dimenticanze, nelle quali eventualmente fosse incorsa.

CRONACA CITTADINA

La giornata di sabato

È stata una gran festa di luce e di colori: un fulgore di sole primaverile e un incanto di azzurro in alto, e in basso una vera orgia di bandiere tricolori che ornavano tutte le case, e che la brezza d'aprile agitava lievemente, moltiplicandone la vivacità dei colori nel bacio caldo del sole.

In città notavansi un movimento insolito, specialmente verso sera. Il popolo aveva indossato gli abiti festivi, e si era tutto riversato nelle vie; le botteghe si erano chiuse. All'ora della musica poi, quando sotto la Loggia suonavano le due bande, militare e cittadina, la *circolazione in piazza V. E. e* in Mercatovecchio era difficile.

Alle otto e due minuti il faro elettrico della specola del Castello, cominciò a proiettare i suoi fasci potenti di luce in direzione di mezzogiorno. Contemporaneamente molta gente saliva il colle per vedere i fuochi sopra Cividale. Se ne vedevano infatti una ventina, sparsi a varie altezze, da levante a settentrione. Anche quello del *Matajur* si potè avvertire, a meno distinto. Vedevasi meglio quello del *Flagello*.

Un pubblico numeroso e distinto, tutte le Autorità e molte signore in ricche *toilettes* assistettero alla rappresentazione di gala al Teatro Minerva. La marcia reale venne vivamente applaudita e bissata.

Fiera dei vini.

Ieri mattina intervennero alla fiera enologica 25 studenti della Scuola di enologia di Conegliano con il professore Comboni. Nel ristoratore Cecchini fecero poi verso le 11 una refezione; indi assistettero al Congresso.

Jersera ebbe luogo un banchetto alla trattoria *Alla Torre di Londra*, cui parteciparono il Comitato della fiera e gli espositori. Fecero brindisi d'occasione, applauditi, il cav. Biasutti, l'avv. Perissutti, il prof. Nallino ed il dott. Romano.

Jeri nel pomeriggio la Giuria ha consegnato al Comitato il suo lavoro; e solo stamattina il Comitato s'è radunato *per procedere all'assegnazione* dei premi per cui il fare qualsiasi nome di premiati, è prematuro.

La fiera fino a jersera, e cioè fino all'ultimo fu frequentatissima. Furono venduti complessivamente nei quattro giorni che durò la fiera, circa 90 ettolitri di vino.

Sul Congresso enologico che ebbe luogo ieri, daremo domani una relazione.

Ancora l'inaugurazione del Campo dei giuochi. Un telegramma di Martini.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

Primo aiutante di Campo del Re
Roma.

Nella fausta ricorrenza odierna, presenti tutte autorità inaugurossi primo Campo Italiano giuochi ginnici, auspice Società Ginnastica udinese col concorso Municipio.

Discorso inaugurale senatore Pecile chiusosi con fervidi voti pella Reale famiglia accolti con entusiasmo da numerosissimo popolo accorso.

Morpurgo Sindaco.
Muratti Presidente.

Eccellenza Martini
Roma.

Alle dieci, presenti autorità scolaresca e popolo, inaugurossi il primo Campo italiano dei giuochi ginnici, auspice la Società di Ginnastica.

Pecile Senatore.

Alla notizia della inaugurazione del Campo dei giuochi, S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, on. Martini, rispose col seguente telegramma:

Senatore Pecile
Udine.

La ringrazio della notizia che Ella mi dà, e confido che l'esempio dato da codesta Società ginnastica abbia sollecite e numerosi imitatori. Io nulla tralascerò per incoraggiare quanti si adoperano nella educazione fisica della gioventù.

Martini.

Ringraziamenti Reali. Al telegramma inviato dal Presidente della Deputazione provinciale al Re e alla Regina nell'occasione delle Loro nozze d'argento, e ciò in esecuzione all'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale nella seduta del 20 corrente, il Ministro della Real Casa rispose esprimendo i ringraziamenti e la riconoscenza degli Augusti Sovrani.

Le corse velocipedistiche

Ieri moltissima gente fu spettatrice delle corse velocipedistiche internazionali che ebbero luogo nella pista di Vat. Non vi mancarono molte carrozze signorili. Sulla strada da porta Gemona a Vat era un continuo va e vieni di *giardiniere* ed altre vetture da nolo.

Nei palchi erano parecchie signore.

Tra le notabilità ricordiamo il sindaco di Udine cav. Elio Morpurgo, il senatore Pecile, il conte avv. Ronchi, il signor Giusto Muratti, il Colonnello de Sonnaz, e tutti i nostri sportisti.

Alle 3 e mezza cominciò la sfilata dei velocipedisti in costume.

Delle corse diamo qui sotto il risultato puro e semplice, perchè la sovrabbondanza di materia c'impedisce di dilungarci nei dettagli della cronaca.

Arrivarono nell'ordine seguente:

Gara d'apertura:

1. Capellan Romeo, minuti 3.43'' 2/5 (medaglia d'oro e diploma).
2. Greenham Riccardo, minuti 3.43'' 3/5 (medaglia d'argento e diploma).
3. Bissaldi Nicolò, minuti 3.47'' 1/5 (medaglia d'argento e diploma).
4. Franco co. Francesco (medaglia d'argento e diploma).

Gara Commercio:

1. Nuvolari Giuseppe, minuti 7.46'' 1/5
2. Roghi Giuseppe.

I velocipedisti Cornuda e Misgur al nono giro sono caduti e si ritirarono.

La corsa è dichiarata nulla non avendo raggiunto il tempo massimo stabilito. Però Nuvolari la ripetè dopo la gara a piedi impiegando nel percorso minuti 6.48'' 4/5 (premio unico del valore di L. 200 e grande medaglia d'argento, dono dei fratelli De Pauli, e diploma d'onore).

Gara a piedi:

1. De Pauli Celeste (medaglia d'oro e diploma).
2. Carlini Pietro (medaglia d'argento e diploma).
3. Avanzi Mentore, soldato 35.o fanteria (medaglia d'argento e diploma).
4. Spiandore Pietro soldato 35.o fan-

teria (medaglia d'argento e diploma).

Gara tiro a segno:

1. Capellan Romeo (premio del valore di L. 100 e diploma).
2. Roghi Giuseppe (premio del valore di L. 50 e diploma).
3. Greenham Riccardo (premio del valore di L. 30 e diploma).

La corsa è dichiarata nulla perchè superato il tempo massimo. Nella seconda prova quantunque nuovamente si sorpassasse di due minuti il tempo massimo, la giuria la tenne valida perchè il vento impediva la velocità.

Per le società di mutuo soccorso. Il Consiglio superiore degli istituti di previdenza non aderì alla proposta del Governo di togliere alle società operaie di mutuo soccorso non riconosciute, il beneficio della esenzione dalla tassa di ricchezza mobile.

Per la famiglia dei due morti sul «Matajur». Non rimase inascoltato il nostro appello rivolto sabato ai cuori gentili della nostra città, perchè venissero in aiuto alla disgraziata famiglia dei due giovani che perirono venerdì scorso sul Matajur, portando legna pel falò che venne acceso sulla vetta di quel monte nella sera successiva in occasione delle nozze d'argento dei Reali. Possiamo oggi pubblicare due prime liste di offerte, i cui importi trasmetteremo alla sventurata famiglia Cucovaz di Mersino (Rodda), per la quale frattanto ringraziamo vivamente i pietosi e generosi oblatori.

— Offerte raccolte parte da alcuni avventori della trattoria Cecchini e parte dal sig. Luigi D'Agostini.

Dott. Jurizza Raimondo lire 10 — Tavolo Avventori restorante Cecchini n. 1 L. 15 — idem. idem. n. 2 L. 11.50 — Signora Cecchini 1 — Un capitano 7° Alpini 1 — idem. idem. 1 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — N. N. 1 — Agostinis di Rivignano 2 — N. N. 0.50 — Taracchini Alfonso 1 — N. N. 1.50 — N. N. 1.50 — N. N. 1 — Luigia Folaschini cantiniera Restorante Cecchini 0.50 — Conte Florio 2 — Giordani 2 — N. N. 1 — Cagli 2 — Ferrucci G. 1 — Peer D. 1 — Bon L. 1 — F. Cambierasi 1 — Schiavi avvocato C. L. 2 — Nascimbeni 0.50 — Minisini 1 — Pietro Dorta 1 — Lavarini e Giovanetti 0.50 — N. N. 0.50 — F. Orter 2 — Bulfoni Cesare 1 — Conte G. Groppiero 2 — Achille Moretti 0.50 — N. N. 0.50 — N. N. 1 — N. N. 0.50 — N. N. 1.25 — N. N. 1 — G. Batt. Angeli 3 — Conte ingegnere Caporiacco 0.50 — F. Zamparo 2 — Valentino Braighelli 0.50 — Disnan Giovanni assessore 1 — Professore Comincini 0.50 — Tomadini Giuseppe 2 — P. Ferri 0.25 — Giusto Muratti 5 — N. N. 0.50 — Adolfo Polo 0.50 — N. N. 0.50 — N. N. 1.

Offerte raccolte dalla Direzione del *Friuli*:

Giornale *Il Friuli* L. 4 — Elio Morpurgo 10 — Luigi de Puppi 10 — Manzini Giuseppe 1 — Rieppi Daniele 1 — P. Billia 5 — A. di Trento 5 — Heimann G. 1 — Pupatti Girolamo 1 — Canciani Vincenzo 1 — Broili ing. Giuseppe 1 — G. Maraini 1 — Degani Carlo 2.

Totale delle due liste L. 136.50.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia ha, nella seduta di ieri, preso le seguenti deliberazioni:

Ringraziò la cessata direzione ed in particolare il cessato vicepresidente sig. Giuseppe Flaibani.

Prese atto delle informazioni date dal presidente in riguardo alla questione di incompatibilità di tre consiglieri, ed a quella sul modo di coprire il posto di consigliere, rimasto vacante per la nomina del sig. Tunini a presidente, essendo stati presentati due appositi quesiti ai tre arbitri della Società, per la loro soluzione.

Udì la lettura delle riconferme e nuove nomine di cariche sociali, riservandosi di trattare tale oggetto in una prossima seduta.

Approvò la lapide da collocarsi nei locali della Società in memoria del defunto presidente Giov. Batt. De Poli.

Ammise soci nuovi.

Una seria rissa. Iersera verso le 7 in una casa in via Grazzano successe una rissa che poteva avere serie conseguenze. Figlio e genero per questioni famigliari attaccarono questioni col rispettivo padre e suocero, certo G. V.. Si adoperarono anche i coltelli e due che s'intromisero ebbero delle lievi ferite. Due guardie di finanza, sopraggiunte sentendo il chiasso, poterono far cessare ogni cosa e così evitare disgrazie.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Bellotti-Bon diretta dal cav. Alessandro Marchetti, rappresenterà: *Elena Waritza*, nuovissimo dramma in quattro atti, di Philippard; quindi una brillante farsa.

Mezzo biglietto da lire 10. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio mezzo Biglietto di Stato da L. 10 portante i N. 035233 — 314.

Una spilla d'oro perduta. Jeri fu perduta una spilla d'oro.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'amministrazione del nostro giornale, che riceverà competente mancia.

Comunicato

Ieri sera ebbe splendidamente e felicemente fine la nostra fiera dei vini. Non possiamo a meno di rivolgere ben meritate lodi sia all'egregio Comitato che al personale dirigente e di sorveglianza che seppe veramente mantenere mantenere un'ordine perfetto. Ci compiaque poi in questa occasione di vedere come anche la nostra bassa provincia abbia preso un grande incremento nella produzione dei vini. Ad esempio il dott. Romano De Prato di *Varmo*, ci presentò dei vini neri veramente squisiti, ed un vino bianco che merita una lode speciale; un'acquavite poi, che senza timore d'essere smentiti possiamo dire certo delle migliori della provincia. Sappiamo da fonte sicura, che il dott. De Prato è appassionato ed intelligente viticultore e che continua nell'impiantagione di nuovi vigneti, e noi ci auguriamo che il suo prodotto sia sempre più abbondante, poichè per la qualità non si può desiderare migliore.

Un amatore di Bacco

Estratto di bando.

Il sottoscritto usciere della Pretura del primo Mandamento di Udine rende noto, che nel giorno 27 aprile 1893, alle ore 10 ant., in Udine sul piazzale fuori porta Villalta, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di mobili, caratelli e bottiglie vuote, turaccioli, pece, olio, luppolo, malto, cassette, carbon fossile.

Udine, 23 aprile 1893.

L'usciere *A. Zorzutti*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 16 al 22 aprile 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	6
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 16

Morti a domicilio.

Maria Pitacco di Gio. Domenico di mesi 4 — Maria Tomasini-Degano fu Valentino d'anni 71 contadina — Ida Ronco di Marcellino di mesi 9 — Irene Verona di Giuseppe di giorni 10 — Angelina Floreano di Filippo di giorni 9 — Anna Sporeni di Antonio di mesi 2 — Augusta Piva di Giovanni di anni 6 — Leonardo Lestani fu Giuseppe d'anni 68 cameriere — Pietro Saccomani fu Giovanni d'anni 67 falegname — Anna Del Bianco-Tomadini fu Giuseppe d'anni 91 contadina — Teresa Agnoluzzi-Mazzolini fu Antonio d'anni 28 casalinga — Rosa Cecconi di Giacomo di mesi 3 — Francesco Pittoni fu Giovanni d'anni 76 bracciante — nob. Antonio di Caporiacco fu Camillo d'anni 84, sacerdote cappuccino — Maria Masolino di Sante di giorni 13 — Pietro Savio di Luigi d'anni 18 calzolaio.

Morti all'Ospitale civile.

Giovanni Lonisa di Antonio d'anni 18 bracciante — Luigi Martinis fu Antonio d'anni 37 muratore — Giuseppe Telvini di giorni 11 — Favilla Ereo di giorni 19 — Caterina Azzano-Ciocchiatti fu Tommaso d'anni 74 serva — Delfina Talmesi di giorni 10 — Giacomo Rosso fu Luigi d'anni 69 agente privato — Maria Malusa fu Michele d'anni 58 contadina — Anna Cainero-Michieli fu Giuseppe d'anni 47 contadina — Anna Piccini-Zenarolla fu Giuseppe d'anni 52 serva — Antonio Puntil fu Valentino d'anni 50 agricoltore.

Totale 27

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Domenico Toffolo facchino con Speranza-Italia Migotti operaia — Guido Michielli agente di negozio con Amalia Driussi agiata — Giuseppe Fattori carpentiere con Rosa Vittorio casalinga — Riccardo Cordoni geometra con Iside Giuliani agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Vendramini conduttore di tramvia con Vittoria Sellan cuoca — Girolamo Bucciol servo con Angela Fabro casalinga — Francesco-Giovanni Bassi cameriere con Fausta Aloisio casalinga — Bonvenuto Di Benedetto bracciante con Elisabetta Pravisano contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — *R. Istituto Tecnico*

23 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 24
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.6	750.1	751.9	755.7
Umido relat.	41	36	65	90
Stato di cielo	q. ser.	ser.	ser.	q. ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	SE	E
Vento (vel. Kilom.	1	4	1	1
Term. centigr.	16.4	21.8	18.5	13.8

Temperatura (massima 26.8
(minima 9.5
Temperatura minima all'aperto 8.5
Nella notte 8.0 7.0

LE NOZZE D'ARGENTO

L'imponente dimostrazione popolare di sabato

Con un giorno di ritardo, è inutile che riproduciamo oggi partitamente le notizie delle solennità celebratesi ieri a Roma per le nozze d'argento. I lettori le avranno già apprese dai giornali di ieri, e a noi non resta che riassumerle, facendo solo eccezione per la imponente dimostrazione popolare, come quella che ha il maggiore significato e che riuscì sopra ogni altra cosa gradita ai Sovrani: perciò quindi la riferiamo in ogni suo particolare, togliendone la descrizione dai dispacci del *Resto del Carlino*.

***

Sabato dunque vi fu *Tedeum* al Quirinale — ricevimento a Corte dei principi ed inviati straordinari, ambasciatori, rappresentanze della Camera e del Senato, grandi funzionari dello Stato, autorità civili e militari — pranzo di gala nel quale Umberto e Guglielmo si scambiarono brindisi cordialissimi — illuminazione fantastica dei monumenti nella regione centrale di Roma, e di quasi tutte le case — ecc. ecc.

***

Ed eccoci ora alla grande dimostrazione popolare.

Mentre al Quirinale avvenivano questi ricevimenti, in piazza dell'Indipendenza convenivano al suono delle bande accompagnate dalla folla, le Associazioni che hanno organizzata la dimostrazione popolare.

La riunione, non senza fatica, riesce ad ordinarsi in colonna.

Infine si avvia traversando piazza di Termini indi via Nazionale, ove il corteo si ingrossa maggiormente. Sono circa 500 Associazioni, con oltre trecento bandiere che appartengono tutte alle classi operaie, degli ex-militari, degli studenti e degli artisti; moltissime provenienti dal di fuori. Vi sono le rappresentanze di un centinaio di municipi rurali con i rispettivi sindaci con sciarpa, seguiti dai valletti in vari costumi.

Nelle Associazioni militari veggonsi molti petti ricoperti di medaglie, molti antichi berretti sardi, qualche raro beretto garibaldino: notansi pure due divise di antichi granatieri di Sardegna.

Le musiche frastaglianti il corteo vestono anche esse varie uniformi vivaci con colori rossi, azzurri, alcune in carattere marziale, altre di foggia marinaresche, altre fantastiche, aggiungendo così varietà pittorica alla sfilata.

Si odono quasi tutti i dialetti d'Italia.

Il corteo impiegò oltre due ore a giungere dall'angolo di via Nazionale a via del Quirinale.

Quivi avviene l'incontro coll'altro corteo della rappresentanza comunale, il quale disceso dal Campidoglio, erasi avviato per via Magnanapoli.

Il corteo municipale si compone di un plotone di vigili in alta tenuta; indi i fedeli capitolini che recano le mazze del Senato romano; seguono altri vigili che recano gli stendardi dei rioni, indi tre sfarzose berline con cocchieri in alta montura, entro le berline si veggono *il sindaco* e gli assessori; segue la musica municipale.

I due cortei si fondono restando alla testa i vigili con i gonfaloni, indi le berline; così uniti si avviano per via Quirinale; ma la marcia diviene vieppiù ardua.

La folla diventa spaventosamente fitta; sulla piazza Quirinale, nonostante la sua vastità non si può penetrare.

Per lasciare alla dimostrazione il carattere essenzialmente popolare, non si volle collocare in piazza alcun apparato di truppe, ma soltanto pochi carabinieri i quali procuravano di mantenere lo spazio necessario per cui potesse passare il corteo.

Ma gli argini *sono* troppo *facilmente* infranti e i carabinieri quasi vengono travolti; chiamasi un picchetto di carabinieri a cavallo, ma anch'essi non riescono che faticosamente ad aprire un passo alle carrozze municipali. La piazza ondeggia, risuona di grida e di rimbombi il mare.

I fanali sono convertiti in grappoli umani; persino sull'obelisco ove preparasi la luminaria per la sera si aggrappa la gente. Il corteo municipale riesce ad arrivare a palazzo mentre la banda intuona la marcia reale. La folla si elettrizza plaudente, mentre il seguito del corteo lento, lento, entra nella piazza.

Ma ad un tratto un *urlo immenso* si leva dalla piazza echeggiante per le vie adiacenti alle loggie del Quirinale.

Compaiono i servi che distendono il tappeto; subito dopo compaiono il Re, la regina, il sindaco e gli assessori municipali.

Il Re veste la divisa militare col berretto basso; la Regina indossa un abito *gris perle*, senza cappello.

Lo spettacolo che in quel momento devono aver visto e sentito i Sovrani, è superiore ad ogni fantasia.

La piazza era tutto un brulichio di teste; certamente non meno di cinquantamila persone si pigiavano per tutto ove arrivava lo sguardo, potendosi facilmente immaginare quante altre restavano nello svolto delle strade e che non potevano vedersi, ma le di cui grida acclamanti arrivavano insieme a quelle della folla sottostante.

Il prossimo palazzo della Consulta appariva gremito sino al tetto dove dei gruppi si sporgevano spaventosamente dai cornicioni.

Anche il torrione che fiancheggia l'ingresso del Quirinale era formicolante. E dovunque era una grande agitazione di fazzoletti e di parasoli.

È un immenso coro di applausi e di grida di viva il Re, viva la Regina, mentre il sole maestosamente dorato dal tramonto, illumina la folla con tinta teatrale. Laggiù lontano, nei vapori vespertini, si disegna la cupola vaticana....

Ma lo spettacolo assume la nota saliente quando improvvisamente dal palazzo delle scuderie fronteggiante il Quirinale lanciasi un migliaio di colombi. Essi si innalzano verso il cielo come saette. Aggruppansi come nubi che offuscano il sole. Volteggiano qualche momento, poi lasciano cadere una pioggia di foglietti varicolori che recano saluti a Roma ed alle città italiane, alle quali i colombi sono diretti. La commozione della folla raggiunge il delirio. Le acclamazioni si levano in un coro inaudito.

Il Re levasi il berretto salutando tre volte.

La Regina inchinasi sorridendo.

Nelle finestre prossime alla loggia reale si vedono affacciati l'Imperatore e l'Imperatrice.

Il principe di Napoli e gli altri ospiti reali tutti appaiono colpiti allo spettacolo veramente meraviglioso.

Intanto il corteo con bandiere lentamente sfila sotto la loggia.

Le bande si succedono suonando l'inno reale; gli applausi non cessano.

La Regina a un certo punto apre l'ombrellino color di rosa. Poi si fa portare nella loggia una poltrona su cui siede.

La sfilata dura tre quarti d'ora, nei quali i Sovrani sono fatti segno ad una continua ovazione.

Infine scoppiano le ultime poderose acclamazioni alle quali i Sovrani rispondono con un nuovo saluto; omai cade la sera.

La folla lentamente si induce a discendere dal Quirinale, recando una impressione indimenticabile della vera manifestazione del sentimento popolare.

Il Re, dopo quella dimostrazione popolare, congedandosi dal sindaco Ruspoli gli disse che era orgoglioso di quella dimostrazione il cui ricordo gli resterà incancellabile nel cuore.

Il sindaco aveva offerto ai Sovrani una pergamena con indirizzo.

La *Tribuna* racconta che Umberto durante la sfilata della dimostrazione sotto il Quirinale ruppe in singhiozzi per la commozione, dicendo di non aver mai veduto simile dimostrazione.

Gl' Imperiali di Germania in Vaticano

Altre notizie della giornata di ieri

Ieri ebbe luogo il *dejeuner* presso l'Ambasciata di Prussia accreditata al Vaticano, cui parteciparono l'Imperatore, il ministro de Bulow, i cardinali Ledoskowsky e Mocenni, ed i monsignori Segna e De Montel, Marchall, il generale Plessen, il generale Hamm ed altri: in tutto 16 coperti. Il cardinale Rampolla, indisposto, non v'intervenne.

Poscia l' imperatore e l' imperatrice con vettura tedesca a quattro cavalli si recarono al Vaticano, ove il Papa li ricevette nella sala gialla.

Il Papa regalò all'Imperatrice un mosaico rappresentante la Basilica e la piazza di San Pietro; l'Imperatore regalò al Papa una fotografia a colori rappresentante tutta la sua famiglia. Dopo le presentazioni del seguito, l'Imperatrice si ritirò per visitare il Vaticano; l'Imperatore ed il Papa rimasero soli circa un' ora. I Sovrani uscirono dal Vaticano collo stesso cerimoniale dell'andata, e furono acclamati dalla folla.

Qualcuno, avendo veduto dietro una finestra una figura bianca, gridò *Viva il Papa!*

L'Imperatore conferì il gran cordone dell'Aquila Rossa al Cardinale Mocenni e l' Aquila Rossa di prima classe al ministro de Bulow.

***

Ieri ebbe luogo una prova generale del Torneo che è riuscita poco bene; vi assisteva numeroso pubblico.

Il Re ha conferito parecchie onorificenze a principi ed ambasciatori esteri; l'Imperatore l'Aquila Rossa al comm. Rattazzi, ministro della Real Casa.

Le corse alle Capannelle riuscirono anche ieri benissimo; folla e splendidi equipaggi. V'intervenne anche il Re e, fu applaudito.

Iersera vi fu pranzo di famiglia al Quirinale cui assistettero i Sovrani tedeschi ed *italiani* e tutti i principi italiani ed esteri.

Il tempo sempre splendido; la città di Roma sempre imbandierata ed animatissima

Giornalista aggredito

L'on. Comandini, già direttore ed ora corrispondente del *Corriere della Sera*, l'altra notte, mentre esciva dall'ufficio telegrafico a Roma, fu aggredito dal giornalista Gagliardi, già corrispondente del *Corriere* a Berlino, che si lagnò di avere perduto il posto per colpa del Comandini. Questi nella lotta si slogò il braccio, alla spalla; gli amici divisero i contendenti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il bill dell'Home rule approvato in seconda lettura

Il *Bill* dell'*Home rule* fu approvato dalla Camera dei Comuni in seconda lettura con 347 voti, contro 304. La maggioranza fu di 43 voti.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 22 aprile 1893.

Venezia	71	52	63	27	17
Bari	50	11	17	87	60
Firenze	11	17	81	82	76
Milano	6	81	32	64	28
Napoli	14	29	86	49	88
Palermo	81	76	17	46	33
Roma	37	3	32	60	89
Torino	48	37	90	15	31

Buja Il Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1800.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa *ormai generale*.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1,50**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

ENRICO GIULIANI

Udine — Via Daniele Manin N. 7

Trovansi disponibili Rappresentanti, Viaggiatori, Amministratori, Magazzinieri, Direttori, Cassieri, Segretari, Ragionieri, Contabili, Corrispondenti, Agenti di campagna ecc. Serie referenze.

Cercasi Paglia colorata per sedie; campione e prezzo.

D'affittarsi pel mese d'agosto Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

Cercasi socio disponga da lire 4000 a lire 5000 per sviluppare maggiormente un negozio bene avviato nel centro della città, come pure lo si cederebbe a condizioni diverse.

Giovane trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

Cercasi giovanetta brava di lavorare nelle macchine da calze e maglierie, che sappia incominciare le calze dalla gamba alla punta; ottime condizioni.

Da mutuarsi lire mille a ventimila.

Ricercasi tre camere muri vuoti con piccola cucina.

Da vendersi casa civile con 40 campi terra, presso Cividale.

In Fagagna d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala, corte, ecc.

Uomo, eta 40 anni, cerca posto come gastaldo · buonissime referenze.

Giovine ventenne con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Da vendersi grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

Da vendersi un « Landeaux », un carrettino, sei finimenti da cavallo, una macchina birra e biliardo. Prezzi da convenirsi.

Cercasi giovine trentenne per negozio manifatture e conosca la partita ramo fiori per la piazza di Milano. Buone referenze.

Vendesi un armadio, due letti ferro e numero 16 sedie.

Cercasi ragazzo apprendista per scrittorio.

Cercasi rappresentanze di buone e serie case di commercio.

Cercasi grano rosso e bianco, quintali 1500 per spedire a Treviso. Rivolgersi con campioni.

Affittasi sala con attigua stanza nel centro della città.

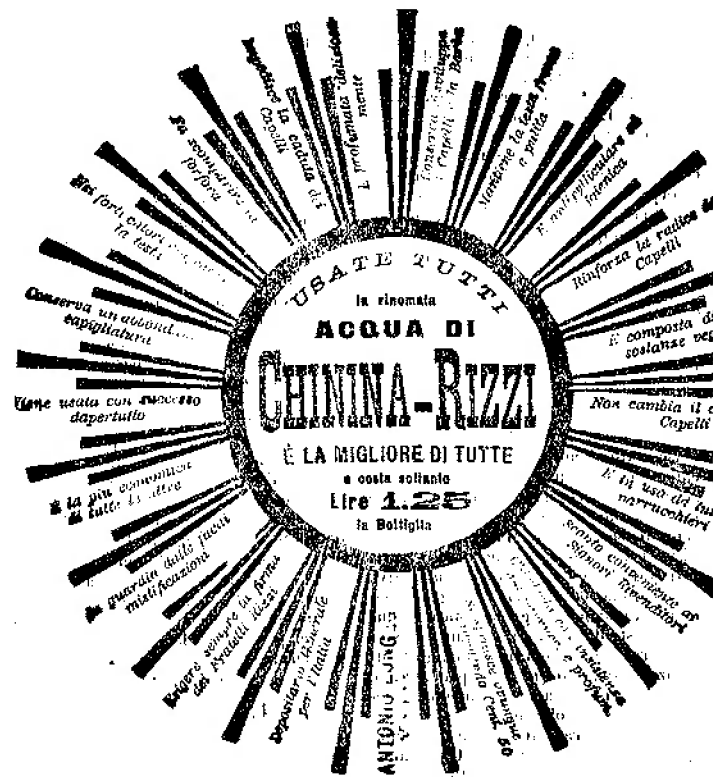
Si ricerca in Provincia negozio pizzicagnolo sia bene avviato, si darebbe buona cauzione.

Causa salute cedesi avviato caffè in Provincia.

Cercasi signorina educata, sappia disimpegnare lavori di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

Cercasi domestica orfana. Buone referenze.

Giovane cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

Cercasi da comperare una casetta da lire 1000 a lire 2000.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del leggittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco